

## PRESENTAZIONE DI GIUSEPPE GIORGIO

Autore e Drammaturgo, **Roberto Russo**, rappresenta uno di quei personaggi dediti alla scrittura teatrale più complessi e originali della nostra epoca. Con le sue opere basate su situazioni psicologiche divise tra il grottesco e il surreale ed ancora, tra il lirico e l'introspettivo, Russo, nel rappresentare l'alienazione umana, rimane il testimone di una una visione limpidamente attonita del reale.

Affrontando la storia così come le fasi più avanzate del progresso sul piano sociale e culturale, l'autore teatrale affronta disinvoltamente, superando spesso come nel teatro totale i limiti della parola scritta, temi riguardanti il mito, gli eventi storici, la collettività, l'utilizzo dei media, la violenza fisica e psicologica e la conflittualità all'interno della famiglia e delle mura domestiche. E ciò, grazie alla creazione di personaggi vittime di profonde angosce esistenziali, di labirinti mentali e di intime metamorfosi.

Affondando la sua penna con un inconfondibile "usus scribendi" su quel senso di turbamento e disorientamento di fronte all'esistenza, imprime sempre ai suoi lavori un imperturbabile e imprescindibile contenuto filosofico. Così come dimostrato con circa cinquanta testi, tra commedie e monologhi, dai quali ad emergere sono sempre i tratti di un autore colto, Russo, evidenzia le devastanti conseguenze di profonde crisi psicologiche. Le stesse che, infiltrandosi nei protagonisti delle sue opere, pongono i personaggi stessi al cospetto di un'accorta analisi spirituale e metafisica.

Attento al linguaggio e al mutare dell'idioma napoletano nei secoli, Russo, manifesta con i suoi approfondimenti storici una particolare attenzione verso lo studio delle varie epoche storiche. Tant'è che partendo da una full immersion nella parlata e nel lessico del periodo prescelto, si avvia deciso verso quella che potrebbe essere una drammaturgia documentaristica sui più svariati e famosi eventi della storia

napoletana. Tra questi, ad offrirgli spunto per alcuni dei suoi lavori, l'omicidio di Maria d'Avalos in piazza San Domenico nel 1590, la peste del 1656, fino alla rivoluzione partenopea del 1799. Ancora, nell'affondare deciso la sua penna, Russo, mostra ulteriore attenzione con testi per così dire "scabrosi" sulle più disparate questioni come, ad esempio, quella relativa alla discussa paternità delle opere di Shakespeare.

Animato in ogni riga da un ventrale sentimento, rappresenta un valido interprete letterario capace di affermare, nell'accezione più comune del termine, il valore intrinseco dell'esistenza umana individuale e collettiva come nucleo di riflessione. Ricche di significati simbolici, ora protese verso il tragico, ora verso il comico, le commedie di Russo restano sempre in bilico tra la realtà e l'irrealtà in una dimensione pullulante di esseri disperatamente alla ricerca di un'evoluzione interiore.

Con delle composizioni teatrali che contengono al tempo stesso inquietudine e genialità, allegoria e metafora, collocandosi a pieno titolo tra i fautori di quel nuovo stile drammaturgico napoletano nato negli anni Ottanta e chiamato "Nuova Drammaturgia Napoletana", Russo, si mostra degno erede di quella stessa innovazione che ha visto in autori come Rucello, Moscato e Santanelli, gli attivi testimoni di quegli sconvolgimenti culturali, artistici, politici e sociali che dagli anni Sessanta hanno interessato la società napoletana.

Portando in scena una ricerca sull'Io insieme ad un'elegante commistione tra antico e moderno, Russo, nel mentre traduce in avanguardia la cultura partenopea più antica, si avvicina nel contempo con la naturale e spontanea varietà dei suoi scritti ad un teatro moderno di chiaro stampo europeo. Rappresentando l'angoscia dell'uomo di oggi e il terribile impatto con la realtà esterna, Russo si afferma per la sua capacità di analizzare la coscienza umana e di disegnare con parole ora burlesche e satiriche, ora gravi e possenti, la sofferenza dell'uomo e i controsensi dell'esistenza.

Mutevole e al tempo stesso profondo nel pensiero, spaziando agevolmente tra la ribellione verso le convenzioni culturali e sociali e il desiderio di una trasformazione

totale dell'esistenza umana, riesce sempre con facilità ad accentuare il valore evocativo e musicale della parola.

Grazie ad una felice essenzialità espressiva che non cade mai nel tranello di un maldestro sentimentalismo, la drammaturgia di Russo, senza dimenticare quegli aspetti comici basati su di una una voluta dismisura degli elementi costitutivi di un momento drammatico, riesce persino a suscitare una pungente ilarità nonostante l'aspetto tragico del dramma vissuto dai personaggi.

Varia e viscerale, travolgente e destabilizzante e sempre pronta ad affrontare la genesi della vita, l'opera teatrale offerta dal versatile autore, tra sogno e realtà, narrazione fantastica e vera poesia, si trasforma in un'accesa testimonianza sulla coscienza moderna. Così come in un impegnato e colorato quadro impressionista dei fantasmi e dei dolori di un'esistenza ora buffa e utopistica, ora pregna di sogni oppressivi e di dolore.

**Giuseppe Giorgio**